MONUMENTA HOFBAUERIANA

Acta quæ ad vitam
S. Clementis Hofbauer
referuntur

Fasciculus undevicesimus

Catalogus Bibliothecae Benonitorum in Varsovia

In memoria aeterna erit Justus
ab auditione mala non timebit.

(Ps 3,7)

Varsoviae 2022
Provincia Varsoviensis Congregationis Sanctissimi Redemptoris

Introduzione

Il presente volume, il diciannovesimo della collana Monumenta Hofbaueriana, è fondamentale per l'evoluzione della ricerca storica su san Clemente Maria Hofbauer. I documenti in esso pubblicati sono di grande valore scientifico, oltre che per la conoscenza diretta di san Clemente, anche per la storia della Congregazione del Santissimo Redentore a Varsavia, dal 1787 al 1808, e da lì tutta l'Europa.

Esso contiene l'edizione originale del preziosissimo Catalogo, in cinque volumi, della biblioteca dei Benoniti (Redentoristi), reperito dopo oltre 200 anni, a Leopoli, nelle collezioni dell'Archivio Storico Statale Centrale dell'Ucraina. È una fonte rilevante per conoscere la storia e l'attività dei Benoniti nella Città Nuova a Varsavia.

Il Catalogo, redatto da Stanisław Kajetan Treter (1744–1823), è conservato tra la documentazione riguardante la famiglia Treter. Nel 1808, subito dopo l'espulsione dei Redentoristi da Varsavia, la Prefettura del Dipartimento di Varsavia, su ordine del Ministro degli Affari Interni del Ducato di Varsavia, Jan Łuszczewski, commissionò la catalogazione della loro biblioteca.

Il fatto che un tale Catalogo fosse stato compilato era noto dalla documentazione prodotta dal Ministero degli Affari Interni e dalla Prefettura di Varsavia. Questi documenti sono stati pubblicati nei precedenti volumi di Monumenta Hofbaueriana, editi da padre Władysław Szołdrski. La ricerca effettuata negli ultimi anni, negli archivi e nelle biblioteche polacche, francesi, tedesche ed ucraine, ha permesso di rintracciare altri documenti, presentati in due precedenti volumi della Collana: il diciassettesimo (2020) e il diciottesimo (2021)[1].

[1] *Monumenta Hofbaueriana. Acta quae ad vitam S. Clementis Hofbauer referuntur*, t. XVII, red. P. Dąbrosz-Drewnowska, K. Piotrowski, A. Owczarski, M. Sadowski, P. Chyła, Warszawa 2020; t. XVIII, red. P. Dąbrosz-Drewnowska, K. Piotrowski, W. Kaminskyi, A. Owczarski, M. Sadowski, P. Chyła, Warszawa 2021.

Tra i documenti pubblicati ve ne sono alcuni appartenenti a Stanisław Treter, comprese le bozze delle lettere riguardanti il suo lavoro di catalogazione della biblioteca redentorista, conservati nella Biblioteca Nazionale Scientifica di Leopoli dell'Ucraina, di W. Stefanyk[2]. Essi sono stati pubblicati nel sopranominato diciottesimo volume di Monumenta Hofbaueriana[3].

Il Catalogo della biblioteca dei Benoniti, compilato da Treter, è stato menzionato per la prima volta da Krystyna Korzon in un articolo dedicato ai treteriana (documenti riguardanti la famiglia Treter) conservati nell'Istituto Nazionale Ossolineum di Breslavia (Polonia). Negli anni 1979–1888, Krystyna Korzon era a capo del dipartimento locale dei manoscritti e compilò cinque volumi dell'inventario dei manoscritti della Biblioteca ZNiO[4]. Nel suo articolo, dedicava ampio spazio al Catalogo manoscritto dell'archivio della famiglia Treter a Leopoli, conservato come deposito della suddetta istituzione[5]. Egli ha delineato la storia della famiglia Treter e il destino dei loro archivi di famiglia. La ricerca intrapresa in Ucraina, ha rivelato che la bozza del Catalogo preparata da Treter era conservata negli Archivi centrali di Stato dell'Ucraina a Lviv, trasferiti ivi nel febbraio del 1975 dalla Biblioteca Nazionale Scientifica di Lviv dell'Ucraina di W. Stefanyk, dove fu depositata la maggior parte dei treteriana[6].

Le biblioteche degli ordini e delle congregazioni religiose hanno avuto un grande ruolo nello sviluppo della cultura. Sono una prova degli interessi dei religiosi implicati e, più in generale, espressione della cultura dell'intera società, alla quale essi si rivolgevano, con la predicazione e le opere sociali. L'analisi degli inventari librari permette di ricostruire le aspirazioni e le correnti intellettuali relativi ai tempi dell'attività dei centri religiosi in questione.

Il contenuto delle raccolte librarie è anche una preziosa fonte di apprendimento circa la cultura in generale, una testimonianza dello sviluppo delle conoscenze e degli orientamenti in ambito scientifico. Gli elenchi dei libri

[2] Centralne Państwowe Archiwum Historycznego Ukrainy we Lwowie, Treterowie 130, sygn. 26, Materiały dotyczące uporządkowania Katalogu Biblioteki Pobenońskiej, 1809, k. 1–31.

[3] MH XVIII, p. 147–223.

[4] ZNiO – Istituto Nazionale Ossoliński di Breslavia.

[5] K. Korzon, *Fragment Treterianów w Ossolineum*, in: „Ze Skarbca Kultury: biuletyn informacyjny Zakładu Narodowego im. Ossolińskich", 35 (1990), fasc. 50, p. 159.

[6] N. Cariowa, *Archiwa Rodowe Czajkowskich i Treterów w zbiorach Centralnego Państwowego Historycznego Archiwum Ukrainy we Lwowie*, in: „Miscellanea Historico-Archivistica", 9 (1998), p. 123, 125.

consentono inoltre di determinare il potere di penetrazione e l'influenza di autori e scrittori stranieri sulla vita culturale del Paese. Le biblioteche erano senza dubbio una delle più alte espressioni dello spirito del tempo[7].

Il saccheggio delle biblioteche e degli archivi religiosi da parte delle tre potenze straniere: Russia, Prussia ed Austria, che parteciparono alla spartizione della Polonia nella seconda metà del XVIII° secolo, divenne sinonimo di soppressione stessa della vita religiosa. Stanisław Ptaszycki (1853–1933) – storico ed archivista, rettore dell'Università Cattolica di Lublino e Direttore Generale degli Archivi di Stato, nel periodo tra le due guerre mondiali, esperto di archivi e biblioteche alla conferenza di Riga nel 1920 – denunciando l'esportazione di beni culturali da parte degli occupanti, osservava che prima della scomparsa delle abbazie e dei monasteri in Polonia, furono saccheggiate le loro biblioteche e i loro archivi[8], ossia i religiosi furono sistematicamente privati degli strumenti culturali con i quali portare avanti il loro lavoro.

L'unica casa religiosa che fu soppressa durante il Ducato di Varsavia (1807–1815) fu quella dei Redentoristi-Benoniti. L'espulsione della comunità da Varsavia divenne un simbolo della lotta contro la Chiesa cattolica, attuata dalla Rivoluzione francese, che portò alla soppressione di tutti gli ordini francesi e all'incameramento dei beni ecclesiastici. Lo scioglimento delle congregazioni religiose operato prima dalle autorità austriache, poi da quelle russe e prussiane, portò quasi all'annientamento della vita religiosa in Polonia. Questo processo ha avuto una dimensione non solo religiosa, sociale, economica e politica, ma anche culturale. Era uno degli elementi della politica di snazionalizzazione della popolazione polacca. Dopo la sconfitta dell'Insurrezione del Gennaio del 1863, le autorità zariste, hanno messo in atto una serie di repressioni, che furono un duro colpo per la società polacca. Non solo importanti centri religiosi sono scomparsi, ma anche quelli culturali, che durante il tempo dell'occupazione straniera hanno permesso di mantenere i legami sociali della popolazione polacca. Soppressione degli ordini religiosi, distruzione dei centri culturali, requisizione sistematica e complessiva delle opere d'arte, sono operazioni iniziate già nel XVI secolo,

[7] K. Warda, *Inwentarze bibliotek klasztornych jako źródło do dziejów książki polskiej w XIX w.*, in: „Studia o Książce", 15 (1985), p. 116.

[8] S. Ptaszycki, *Wywożenie do Rosji polskiego mienia kulturalnego i jego zwrot obecny*, in: „Przegląd Powszechny" 40 (1923), p. 196.

da parte degli svedesi. La soppressione degli ordini religiosi seguì uno schema simile a quello messo in atto per l'espulsione dei Redentoristi-Benoniti da Varsavia.

In primo luogo i funzionari statali, assistiti dall'esercito o dalla polizia, entravano nella casa e radunavano tutta la comunità in una stanza. Quindi, si ordinava la preparazione di un inventario dei beni materiali, compreso un elenco dei libri, che venivano poi conservati nella casa, sotto la supervisione delle autorità locali o della polizia, oppure portati via.

Il successivo stazionamento dell'esercito negli edifici lasciati dai religiosi, causò pesanti perdite nelle biblioteche, perché i soldati usavano spesso i libri come carburante. Molti volumi caddero nelle mani di commercianti o collezionisti. I dipendenti della Biblioteca Pubblica imperiale di San Pietroburgo hanno selezionato i manoscritti e le stampe più preziose che avrebbero fornito le collezioni di questa istituzione. I libri rimanenti sono stati distribuiti alle scuole e alle biblioteche pubbliche.

E' evidente che per distruggere irrimediabilmente una casa religiosa o una certa congregazione, gli invasori l'hanno privata dei libri e dell'archivio – la base e la testimonianza di molti decenni o addirittura secoli di attività, espressione della cultura intellettuale e spirituale di una certa famiglia religiosa, cioè il suo patrimonio e le sue tradizioni, segni della sua incisività sul territorio e sulla sua storia sociale e culturale.

La liquidazione del fondo librario e degli archivi può essere paragonata alla "perdita di tutte le funzioni del tronco cerebrale", cioè alla morte effettiva. Il monastero cessava di esistere dopo tale depredazione. I religiosi venivano espulsi e tutto ciò che restava possiamo definirlo il "cadavere" – gli edifici, dai quali furono gradualmente rimossi i resti degli arredamenti e delle suppellettili. Anche la chiesa di S. Benone perse rapidamente la sua funzione sacra. Fu trasformata in una fabbrica di coltelli e prodotti in ferro.

La dispersione delle raccolte di libri e la distruzione di molti inventari delle biblioteche religiose rappresenta un enorme problema di ricerca per gli storici. Nel caso dei Benoniti, poi, furono distrutti anche i volumi degli elenchi della biblioteca, trascritti e consegnati da Treter al Ministero degli Affari Interni e alla Prefettura di Varsavia, molto probabilmente a causa delle grande perdite di archivi e biblioteche di Varsavia durante la seconda guerra mondiale. La bozza in questione è sopravvissuta grazie a Stanisław Kajetan Treter, uomo istruito, creatore dell'archivio della famiglia Treter, e meticolo-

so collezionista di documenti e ricordi sulla propria vita. L'elenco della collezione di libri è sopravvissuto anche perché è stato trasportato a Leopoli, durante la vita di Treter.

Il ritrovamento di tale catalogo è unico in termini di reperti di origine, ed è una svolta per la ricerca scientifica. La sua pubblicazione, consente di conoscere pienamente le risorse della biblioteca e di condurre ricerche più approfondite sulla cultura e i fondamenti intellettuali dell'attività dei Redentoristi-Benoniti a Varsavia, nel periodo 1787-1808. L'elenco delle opere raccolte riflette i loro bisogni e gli interessi intellettuali dei religiosi. E' indicativo delle basi culturali e dottrinali della loro opera pastorale, educativa e caritativa. Inoltre, è una fonte molto preziosa per i Varsavianisti, ricercatori di raccolte di libri di congregazioni religiose, nonché di tipografia e di contabilità.

L'edizione del catalogo, inoltre permette di conoscere il contributo dei Redentoristi alla cultura di Varsavia, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. La conoscenza approfondita dei contenuti della biblioteca apre un ampio campo per analisi comparative dell'attività di questo centro, sullo sfondo di varie congregazioni religiose dello stesso periodo.

Dopo che i Redentoristi furono deportati a Kostrzyn, il 20 giugno 1808, le autorità presero possesso della loro casa e della chiesa. Un'unità di artiglieria fu alloggiata negli edifici appartenenti prima alla comunità. I soldati danneggiarono la proprietà, appropriandosi di quanto vi era ancora rimasto. Il ministro degli Interni Jan Paweł Łuszczewski incaricava due commissari di preparate un elenco delle proprietà dei Redentoristi: il canonico della cattedrale di Varsavia, Adam Królikiewicz, e l'assessore della Prefettura del Dipartimento di Varsavia, Fryderyk Bacciarelli. Dovevano redigere inventari dettagliati circa le suppellettili e le opere d'arte della chiesa, delle biblioteche, dei beni immobili e una panoramica dei debiti della Congregazione e della sua proprietà in generale.

Nel luglio del 1808, su ordine del Ministro degli Interni, i libri della biblioteca furono portati in via Świętojerska, sotto la diretta supervisione dell'archivista Charles Briesemeister. Essendo i volumi contrassegnati con i numeri, le autorità erano convinte che i Benoniti avessero precedentemente preparato un catalogo della biblioteca. Ci sono stati tentativi infruttuosi di trovarlo. A causa della mancanza dell'inventario della biblioteca, il Ministero dell'Interno ha incaricato la Prefettura di redigerlo. L'assessore Baciarelli

affidò tale incarico a Stanisław Kajetan Treter, che, dall'8 settembre 1808 al 2 febbraio 1809, fu impiegato nel suo ufficio di segretario. In quel tempo, su ordine dell'assessore, fece anche un inventario dei beni mobili dei Benoniti. Treter iniziò a lavorare al catalogo il 22 gennaio 1809. In primo luogo, classificò i libri, adottando criteri linguistici e tematici. Poi li trascrisse in cinque volumi separati. Il 25 agosto 1809 informò per lettera il ministro Łuszczewski del completamento dei lavori. Durante il lavoro di catalogazione si lamentava spesso del modesto stipendio, che giungeva quasi sempre in ritardo. Secondo la decisione della Prefettura, la biblioteca doveva essere temporaneamente messa in uso dalla Camera dell'Istruzione in attesa dell'esame delle richieste dei padri Hofbauer e Jestershein, che rivendicavano "la maggior parte di tale biblioteca, mantenendola acquistata con i propri soldi"[9]. Treter non ha inserito in catalogo i libri in crudo[10], ossia quelli non rilegati, che sono stati trovati in gran numero in chiesa: oltre 4.000 copie[11].

Nel 1810, Franciszek Salezy Nakwaski stimò il valore totale della biblioteca a 11.062 zloty (il valore totale dell'intera proprietà di S. Benone era stimato a circa 120.839 zloty)[12]. Fissò il prezzo di ogni libro a 1,15 zloty. Stimò i libri in crudo a 2.500 zloty. Nel maggio 1810 il ministro Łuszczewski propose di vendere all'asta sia i libri rilegati sia i libri in crudo e la collezione di oggetti musicali appartenenti alla comunità di S. Bennone. Voleva spendere i soldi che avrebbe ricevuto per i debiti della Congregazione, coprire il compenso per i commissari che si occupavano della proprietà dei Benoniti e devolvere il resto in beneficenza – all'ospedale Gesù Bambino di Varsavia[13].

Quando il 29 agosto 1810 il re Federico Augusto ordinò alle autorità del Ducato di Varsavia di restituire la loro proprietà ai Redentoristi, l'intera biblioteca fu trasportata in una casa situata in via Freta[14]. Il 4 febbraio 1811 Federico Augusto emanò un decreto, in cui ordinava la restituzione della loro proprietà ai superiori della Congregazione[15]. Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 1811 si discusse il decreto emanato dal re Federico Augusto. Uno dei ministri (molto probabilmente il ministro della Poli-

[9] MH IX, p. 65.
[10] In crudo – un termine usato per i libri stampati, ma non ancora rilegati.
[11] MH VII, p. 156, 191; MH IX, p. 70.
[12] MH IX, p. 69.
[13] MH VII, p. 160; MH VII, p. 60.
[14] MH VII, p. 164.
[15] MH VII, p. 162–163.

zia Aleksander Potocki) era favorevole alla sua attuazione. Feliks Łubieński, ministro della Giustizia, era contrario alla consegna della proprietà e giustificava la sua opinione con il fatto che i Redentoristi non avevano il diritto sulla proprietà che usavano, perché quella apparteneva alla Confraternita di S. Bennone. Il ministro dell'Interno, Paweł Łuszczewski, invece esprimeva la sua preoccupazione che i Gesuiti di Połock, i quali seguendo l'esempio dei Redentoristi di Varsavia, avrebbero potuto richiedere i loro beni[16]. Lo stesso ministro faceva riferimento alla *Regola* della Congregazione che vietava ai membri di possedere proprietà privata[17].

Per quanto riguardava la futura destinazione della chiesa e della casa, il re Federico Augusto chiese il parere del ministro dell'Interno Łuszczewski, il quale cominciò a creare problemi, cercando pretesti per rifiutare ai Redentoristi la restituzione della loro proprietà. Contestava, ad esempio il fatto che padre Carlo Jestershein fosse procuratore della Congregazione. Prima che la loro proprietà venisse restituita ai Redentoristi, lo stesso ministero tentò illegalmente di vendere l'intera collezione di libri. Nella "Gazeta Warszawska" del 30 settembre 1815 fu pubblicato un annuncio sulla vendita di una biblioteca composta da 5.708 testi per un importo totale di 8.562 zloty[18]. I potenziali acquirenti furono informati che potevano consultare il catalogo presso i Missionari di San Vincenzo de' Paoli, che ufficiavano la chiesa di Santa Croce.

Il 20 giugno 1816, la Prefettura di Varsavia confermò che la proprietà dei Benoniti, compresa la biblioteca, era stata ceduta al p. Jestershain[19]. Secondo il suo testamento, redatto il 6 maggio 1836, egli donava l'intera biblioteca alla Congregazione dei Missionari di San Vincenzo de' Paoli: «tutti i miei libri per la biblioteca della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli presso la Santa Croce li ho abbandonati da tempo e li ho donati per l'eternità»[20]. In una precedente lettera del 25 novembre 1811, indirizzata al ministro Łuszczewski, p. Jestershein menzionando i propri libri, affermava che essi costituivano la maggior parte della biblioteca di S. Bennone[21]. Dopo lo soppressione della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli, da parte delle autorità zariste, av-

[16] Archiwum Główne Akt Dawnych, Rada Ministrów Księstwa Warszawskiego, sygn. 69, Protokół Czynności Rady Ministrów, sesja 216, 10 lutego 2011, k. 21–22.

[17] MH IX, p. 65.

[18] „Gazeta Warszawska", 30 września 1815.

[19] MH IX, p. 101.

[20] MH XVII, p. 435.

[21] MH IX, p. 85.

venuta nel 1864, l'intera collezione dei loro libri fu trasferita nella biblioteca dell'Accademia Teologica Cattolica Romana. Quindi, entrò a far parte delle raccolte della Biblioteca del Seminario Diocesano di S. Giovanni Battista, a Varsavia, che non subì grosse perdite durante la guerra[22]. Padre Bernard Łubieński, nelle sue note, raccontava di un incontro con un sacerdote a Kaluga (un missionario secolarizzato) che avrebbe confessargli: «l'intera biblioteca, che S. Clemente organizzò a S. Benone, dopo che lui e i suoi compagni furono espulsi da Varsavia, fu trasportata in pacchetti nella Chiesa di Santa Croce e posta nelle mani di Padri Lazzaristi [Missionari]. I moscoviti hanno radiato i Padri Lazzaristi con tutta la loro biblioteca, insieme con la nostra. I libri passarono ai chierici del seminario in via Krakowskie Przedmieście, ma sia la loro, come la nostra biblioteca, sono rimaste imballate in scatole. Più e più volte, quando facevo ritiri qui a seminaristi o sacerdoti, chiedevo al prelato Kakowski, allora reggente del seminario, di restituirci i nostri libri. Non lo rifiutò, ma lo trascurò, perché non aveva nessuno da imbrigliare per un lavoro così arduo» [23].

Il libro, inteso come fenomeno culturale e mezzo di trasmissione di pensiero, è stato un fattore decisivo nei cambiamenti di cultura, determinati dall'Illuminismo e ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo delle società moderne. Ha consentito una comunicazione rapida ed efficiente e un flusso di informazioni ad ampio raggio nelle sfere intellettuali, politiche, economiche, sociali e culturali. La parola stampata era portatrice di nuove idee, di cambiamenti socio-politici ed economici in atto, a causa della estensione della rivoluzione industriale. Insieme al ritmo crescente delle trasformazioni, è aumentato il ruolo dell'educazione e la domanda di libri come strumento per plasmare la consapevolezza e il progresso della civiltà. Questo processo ha portato alla creazione delle prime biblioteche pubbliche. La raccolta di opere stampate e manoscritte era in linea con le crescenti tradizioni collezionistiche dell'Illuminismo. La biblioteca era un acquisto di lusso. Queste tendenze si riflettevano nelle tipografie e biblioteche in via di sviluppo a Varsavia, inclusa una delle più grandi al mondo del XVIII° secolo, la Biblioteca di Załuski, con 40.000 libri e oltre 30.000 manoscritti, nonché quasi 20.000 disegni. Il suo scopo era quello di promuovere la cultura polac-

[22] MH IX, p. 88–91.

[23] Archiwum Prowincji Warszawskiej Redemptorystów, B. Łubieński, *De cultu S. Clementis M. Hofbauer in Polonia*, p. 17 [dattiloscritto].

ca. In base alla risoluzione del Parlamento Polacco del 1780, fu ribattezzata Biblioteca Nazionale. A causa dello sviluppo dell'istruzione, supervisionato dalla Commissione Nazionale per l'Istruzione, è aumentata la domanda di libri e manuali necessari nel processo di insegnamento. I manuali sono stati sviluppati dalla *Societ*à per i Libri Elementari. Il libro si è rivelato sempre più indispensabile per varie professioni: impiegati, banchieri, medici, militari. I rappresentati dell'Illuminismo iniziarono a usare il libro in tutti i settori della vita. Il libro non era più dominio esclusivo delle classi superiori. La richiesta del libro è cresciuta anche nelle classi medie e basse.

I libri erano una testimonianza di aspirazioni e ambizioni intellettuali, un riflesso di conoscenze e aspirazioni scientifiche. La collezione di libri ha definito la direzione del pensiero e le aspirazioni intellettuali di un popolo. Il libro è diventato il vettore della tradizione e della identità nazionale. Ciò è confermato dalla rapina e il trasporto dell'intera Biblioteca di Załuski da parte della imperatrice Katarina II a San Pietroburgo subito dopo la sconfitta dell'Insurrezione di Kościuszko nel 1794. Queste collezioni divennero la base della Biblioteca pubblica dello zar, fondata nel 1795. Dopo aver perso l'enorme raccolta di libri della biblioteca di Załuski, Varsavia fu privata della biblioteca pubblica. Con l'intenzione di ristabilirla, fu ampliata la biblioteca della Società degli Amici delle Scienze di Varsavia, che fu messa in uso pubblico nel 1811[24]. Tutti gli ordini religiosi di Varsavia avevano le proprie biblioteche ai fini della formazione religiosa e dell'educazione giovanile.

San Clemente Hofbauer comprese perfettamente il ruolo della parola stampata nella cultura dell'Illuminismo e seppe utilizzarlo adeguatamente nell'attività pastorale e in quella educativa. Come superiore della comunità di S. Benone, si adoperò per ampliare la biblioteca, sia per la quantità di libri che per la loro qualità. I Benoniti acquistarono i numerosi libri sia in Polonia che all'estero. Portarono dall'Italia le opere del Fondatore s. Alfonso Maria de Liguori e le tradussero in polacco e in tedesco.

L'analisi iniziale del catalogo mostra la sua grande diversità tematica e linguistica. Comprende opere classiche, che sono alla base dell'educazione degli intellettuali. Il settore teologico comprendeva varie edizioni della

[24] J. Lelewel, *Bibliograficznych ksiąg dwoje w których rozebrane i pomnożone zostały dwa dzieła Jerzego Samuela Bandtke, historia drukarń krakowskich – tudzież historia biblioteki Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie a przydany katalog inkunabułów polskich*, t. II, Wilno 1826, p. 145.

Bibbia, opere teologiche, lezioni di teologia morale e dogmatica, trattati, traduzioni e spiegazioni esegetiche della Sacra Scrittura, postille, dizionari biblici, meditazioni, stampe liturgiche, sermoni, catechismi, libri di preghiere. Il reparto legale conteneva i codici di diritto civile e canonico, decreti e commentari. Nella sezione di medicina prevalevano libri di chirurgia, botanica e chimica. In quella di filosofia si potevano trovare trattati di logica e metafisica, opere di filosofia pratica, etica e di matematica. L'ampia collezione di storia era costituita da pubblicazioni sulla storia di varie epoche, trattati di geografia, cronologia, genealogia, araldica, itinerari, annuari, diari, biografie, libri di storia dell'educazione, storia della stampa ed enciclopedie. Nella ripartizione di filologia si trovavano volumi di retorica, epistolografia, romanzi, poesie, opere teatrali, libri di grammatica, elementari, libri sulla metodologia dell'insegnamento e dizionari.

I Redentoristi avevano anche la propria tipografia, nella quale pubblicarono libri religiosi e i manuali. I libri pubblicati a S. Benone erano uno strumento per elevare il livello di religiosità popolare. L'attenzione per la biblioteca comunitaria era sancita dal regolamento della Congregazione del Santissimo Redentore, che stabiliva che ogni casa, anche piccola, doveva avere una biblioteca ben fornita, situata in un luogo asciutto e ventilato[25]. La Regola della Congregazione di Varsavia, adattata alle condizioni polacche, conteneva informazioni sulla biblioteca di uso comune: la Bibliotheca communis[26]. S. Alfonso scriveva nelle raccomandazioni per i chierici, che essi avrebbero dovuto essere seguiti da un religioso, e ancora raccomandava ai congregati che: «Non passare un giorno senza leggere qualche libro spirituale»[27].

La cultura del libro è stata iscritta in modo speciale nella storia della Congregazione del Santissimo Redentore. S. Alfonso Liguori, definito *il santo del Secolo dei Lumi*, era un uomo colto e con due dottorati, autore di 111 opere religiose, tradotte in diverse lingue. Fin dall'inizio della Congregazione ha sottolineato e auspicato la perfetta formazione spirituale e intellettuale dei suoi membri, che ha favorito l'annuncio effettivo della Parola di Dio e l'insegnamento tra le persone delle varie classi, specialmente le più povere, che non conoscevano i fondamenti della fede ed erano religiosamente trascurate,

[25] *Historia Zgromadzenia Najświętszego Odkupiciela*, t. 1, red. F. Chiovaro, Tuchów 1997, p. 584–585.

[26] *Constitutiones sive Statuta et Regule Congregationis Praesbyterorum sub Titulo SS. Redemptoris, aprobatae a Benedicto papa XIV*, Varsaviae 1789, p. 18.

[27] A. M. de Liguori, *Prawdziwy redemptorysta*, Kraków 1905, p. 34.

e spesso analfabete. Questo postulato acquistò maggiore importanza nell'era delle correnti del libero pensiero illuminista, che portarono alla demoralizzazione delle società, il cui simbolo fu la Rivoluzione francese, segnata dalla lotta contro la monarchia, la religione, la Chiesa cattolica, nonché una barbarie senza precedenti e un'enorme scala di distruzione del patrimonio culturale. I rivoluzionari distrussero furiosamente gli archivi religiosi e le raccolte di libri. Il giuseppinismo e il gallicanesimo, volti a una completa ricostruzione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, indebolirono ulteriormente i legami con Roma, dando più spazio alla penetrazione di correnti religiose dannose. La fine del secolo XVIII° portò lo scioglimento di numerosi monasteri in Europa, la distruzione e il furto dei loro beni, e allo stesso tempo un'enorme crisi religiosa, morale e ideologica. Il Regno della Polonia, che stava declinando verso il suo crollo, a causa delle spartizioni da parte di tre grandi potenze: Russia, Prussia ed Austria, dovette affrontare numerosi problemi. I Prussiani, che occuparono Varsavia per dieci anni (1796-1806), ridussero la capitale polacca al ruolo di città di provincia. Nel tempo del Ducato di Varsavia, nella città entrarono le truppe napoleoniche, che dovevano essere ospitata e nutrite. Lo stato, appena creato, contemporaneamente stava lottando con enormi problemi finanziari.

Operando per vent'anni in queste condizioni sfavorevoli, i Redentoristi-Benoniti diedero inizio al risveglio religioso e morale di Varsavia. Dall'Italia hanno portato con sé una spiritualità estremamente attraente, quella di S. Alfonso, che si esprimeva in tutti i valori che i Benoniti realizzarono e tramandarono, e che trassero dalla tradizione della Chiesa e dall'insegnamento del loro Fondatore. Si sono dedicati al servizio religioso, al lavoro educativo, all'attività assistenziale e culturale, cercando di elevare il tenore di vita delle classi meno abbienti e di contribuire al rinnovamento ecclesiale dell'intera città. Vivendo questi valori, i Redentoristi traevano l'ispirazione per il proprio lavoro e per le opere da S. Alfonso, il quale aveva indicato nuove direzioni di riflessione sulle forme di evangelizzazione, sullo studio della teologia, sulla pratica dell'omiletica e sulla liturgia. Egli, ribadiva che la santità personale fosse un modello universale di umanità, garante della rinascita spirituale del popolo. Il Fondatore della Congregazione del SS. Redentore aveva additato il mistero dell'Eucaristia come il centro della vita religiosa, motivo per il quale la celebrazione eucaristica e il culto fuori di essa, erano alla base del ministero pastorale nella chiesa di S. Bennone. S. Alfonso ha dato anche

alla preghiera, come mezzo di salvezza, un ruolo enormemente importante, perciò la teologia alfonsiana è stata chiamata "teologia della preghiera"[28]. Egli sosteneva che Dio dà a tutti una grazia per la salvezza, ma l'uomo dovrebbe rispondere almeno attraverso la fedeltà alla vita di preghiera. Per mezzo della teologia della preghiera e della grazia S. Alfonso voleva indicare vie sicure per il superamento del giansenismo, popolare in Europa e permeante in Polonia. Nel suo insegnamento il santo mostrava un Dio misericordioso, che dà all'uomo la possibilità di raggiungere la salvezza e contribuisce alla salvezza degli altri. Nelle sue opere ha ribadito con forza e sottolineato con argomentazioni pertinenti che il dono della salvezza è rivolto a tutti.

I Redentoristi a Varsavia si distinguevano per un nutrito programma di vita spirituale, quotidiano, che includeva la celebrazione di sante messe, la recita di sermoni in varie lingue e una ricca ufficiatura liturgica. I Padri svolgevano un ampio lavoro pastorale, adattato ai vari gruppi e classi sociali, attività missionarie, predicazione di ritiri, assistenza spirituale a svariate confraternite religiose e forme di dialogo e apostolato tra le altre confessioni cristiane. La loro attenzione pastorale si rivolgeva anche agli ebrei con i quali intrattenevano rapporti cordiali e organizzavano incontri di studio.

Il programma pastorale elaborato dai Bennoniti era molto ampio, completo e basato su solide basi intellettuali. Un esempio del ministero per i diversi stati furono le Sante Messe, con un sermone per la servitù. Svolgevano anche l'apostolato tra le prostitute, insegnando loro il catechismo, i lavori manuali ed aiutando a trovare un lavoro dignitoso. I Benoniti gestivano la prima scuola professionale gratuita femminile a Varsavia, che mirava ad insegnare alle ragazze più povere un mestiere in modo che potessero guadagnarsi da vivere in modo dignitoso. La loro attività consisteva nella ricerca di nuove forme pastorali, nel ravvivare la vita sacramentale e la liturgia ecclesiastica, tra l'altro attraverso la musica, nell'attivare laici riuniti in confraternite o nella Società degli Oblati del Santissimo Redentore. I Redentoristi hanno risposto al bisogno di una religiosità appassionata e genuina tra i diversi strati. La formazione è avvenuta tramite la predicazione, ma anche nel confessionale. I Padri hanno chiamato gli abitanti di Varsavia alla rinascita spirituale, basata sul sacramento della penitenza e dell'Eucaristia frequente.

---

[28] A. Bazielich, *Wprowadzenie*, in: A. M. de Liguori, *Stając przed Bogiem. Modlitwa – środek zbawienia. Zjednoczenie z wola Bożą. Poufny i nieustanny dialog z Bogiem*, trad. K. Kut OSsR, E. Klaczak OSsR, E. Dobrzelecka OSsR, Kraków 2001, p. 6–7.

Tale febbrile attività pastorale assunse il ruolo di una vera e propria missione permanente, come è ampiamente testimoniato nelle fonti e nelle memorie dei contemporanei di san Clemente. Loro erano confessori e direttori spirituali di varie congregazioni femminili, tra cui la monaca del Santissimo Sacramento suor Ludwika Adelaide de Bourbon-Condé, e alcuni aristocratici, come ad esempio Magdalena Lubomirska nata Raczyńska o Tekla Jabłonowska nata Czaplic.

La soppressione della comunità, avvenuta nel 1808, interruppe il loro fruttuoso lavoro. Dopo che i Redentoristi furono espulsi da Varsavia, s. Clemente giunse a Vienna, dove radunò intorno a sé l'élite intellettuale locale – politici, scienziati, scrittori, musicisti e pittori, dando inizio alla rinascita del cattolicesimo in Austria.

L'attività dei Benoniti fu supportata da libri religiosi indirizzati ai fedeli, che stamparono in gran numero, insieme a giornali e fogli religiosi con scopo di ampia diffusione.

Il libro è stato anche un ottimo strumento per la formazione dei laici cattolici. Intorno al 1782 a Vienna, s. Clemente incontrò l'ex gesuita p. Nicholas Diessbach, con il quale instaurò legami di amicizia. Egli fondò la *Società dell'Amicizia Christiana*, nella quale ha radunato molti laici, con lo scopo della promozione di buoni libri, tra i suoi scopi principali. Diessbach fu inoltre il fondatore *dell'Associazione dell'Amicizia Sacerdotale*, con lo scopo di educare i sacerdoti tramite la lettura di buoni libri e la diffusione della dottrina morale di s. Alfonso. Seguendo questi schemi, s. Clemente fondò a Varsavia la *Società degli Oblati del Santissimo Redentore*, ufficialmente approvata dalla Santa Sede nel 1804. Il suo scopo, tra l'altro, era approfondire la vita spirituale dei membri tramite la lettura, la traduzione e la distribuzione dei buoni libri nel loro ambiente di vita.

S. Clemente era convinto che la crescita spirituale dell'uomo comporta un aumento del livello morale in tutta la società. Notando i numerosi problemi sociali ed economici del Regno della Polonia, in declino, e il progressivo impoverimento degli abitanti di Varsavia, era ben consapevole che solo un'adeguata istruzione poteva essere un'occasione propizia per garantire una vita dignitosa per i poveri e gli orfani. Capì che nelle condizioni del sistema sociale esistente, nel quale una persona dalla sua nascita vive in povertà o ricchezza, la scienza avrebbe rappresentato un'opportunità sicura per garantire un tenore vita dignitosa.

I Benoniti, oltre all'attività pastorale vera e propria, si occupavano di garantire un livello alto di istruzione nelle loro scuole, pubblicando, tra l'altro, i propri libri e i manuali didattici. Solo l'acquisizione delle conoscenze di base e, soprattutto, l'apprendimento di una professione poteva garantire un lavoro onesto ai bambini più poveri. Tale attività garantiva che gli allievi dei Redentoristi non si unissero in futuro ai ranghi dei vagabondi, dei mendicanti e delle prostitute. Per questo la loro attività era caratterizzata dalla cura dei poveri, in molte dimensioni, non solo spirituali, per questo il loro progetto pastorale ebbe anche un'oculata dimensione sociale. S. Clemente, conoscendo perfettamente le realtà concrete di vita nei territori della monarchia asburgica, nei paesi tedeschi e anche in quelli italiani, viaggiando molto e mantenendo ampi contatti, vide e capì molto meglio i crescenti bisogni religiosi e sociali di Varsavia, le nuove sfide portate dalle trasformazioni politiche ed economiche in tutta Europa, le opportunità ma anche i pericoli degli inizi della rivoluzione industriale in Polonia. Egli ha saputo trarre le giuste conclusioni, leggere i segni dei tempi e contrastare i problemi attuali, con opportune strategie, che nel tempo, si sono rivelate vincenti.

Il programma pastorale proposto dai Redentoristi di Varsavia, tra la fine del XVIII° e l'inizio del XIX° secolo, fu per molti aspetti pionieristico, non solo nella dimensione religiosa ma anche in quella sociale. La rapida trasformazione economica e sociale della società polacca nel XIX secolo, costrinse la Chiesa ad attuare nuove forme di apostolato e ad applicare nuovi metodi pastorali. Nell'enciclica *Ubi primum arcano*, del 17 aprile 1847, Pio IX raccomandava di elevare il livello di istruzione del clero religioso. Fu l'inizio dell'opera di riforma che contribuì al risveglio spirituale degli ordini religiosi e alla ricerca di nuovi metodi dell'attività pastorale. I Redentoristi a Varsavia seguirono le indicazioni della Chiesa, attuate da varie congregazioni religiose. Tra queste si distinsero principalmente i frati Cappuccini, svolgendo una intensa attività pastorale durante il periodo della spartizione della Polonia (1772-1918). In questo modo, è rinata l'idea di una profonda rinascita del cattolicesimo in Polonia, intesa come rinascita della nazione.

La pubblicazione di libri di vario genere, ispirati ai principi del cattolicesimo, ha svolto un ruolo estremamente importante, in questo processo di rinascita nazionale. I Redentoristi, espulsi dal Ducato di Varsavia nel 1808, tornarono in Polonia, in Galizia, soltanto nel 1883. La spiritualità redentorista però era sopravvissuta grazie alle opere di s. Alfonso, tradotte in polacco,

in numerose edizioni e ampiamente lette dal popolo. Le traduzioni furono realizzate, tra altro, da un padre cappuccino, Prokop Leszczyński, erudito, teologo, direttore spirituale ed animatore del rinnovamento della vita religiosa nel territorio del Regno di Polonia, autore e traduttore di oltre 100 opere nel campo della spiritualità, agiografia ed ecclesiologia. Le opere di s. Alfonso, da lui tradotte in polacco, furono più volte ristampate, divenendo strumento di rinnovamento religioso e morale della società polacca. Hanno aperto la strada al ritorno dei Redentoristi in Polonia. Prokop Leszczyński chiamò s. Alfonso "gran santo" e "gran maestro della vita interiore". Lo definì "il più dotto e più santo scrittore ecclesiastico del secolo scorso [XVIII°]"[29], "il più squisito candeliere della Chiesa nei secoli scorsi". Sintetizzava i suoi scritti con le seguenti frasi: "Ogni opera di s. Alfonso è una specie di riassunto dell'applicazione e dell'insegnamento della Chiesa in materia, di cui egli stesso scrisse. Perciò, leggendolo, si ha a portata di mano non solo l'opera di un autore così serio come è nel mondo cattolico, ma si sente la voce di tutta la Chiesa, che parla attraverso gli Apostoli, i Papi, i Concili ecumenici, i Santi Padri e la santità più eminente e gli scrittori pedagoghi di tutte le nazionalità e di tutti i secoli passati"[30]. Il biografo di Leszczyński, il benedetto padre Honorat Koźmiński, fondatore di molte congregazioni religiose, scrisse di lui: "per molti anni sempre guardava la teologia di s. Alfonso"[31]. Per tutto il tragico secolo dell'Ottocento generazioni di Polacchi, tra cui anche i più grandi santi, furono accompagnati nel cammino di formazione e nella vita spirituale dalle opere di s. Alfonso. San Rafał Kalinowski, maestro e tutore del Beato August Czartoryski, detenuto in una prigione di Vilnius dopo la caduta dell'Insurrezione del Gennaio del 1863, poco prima della sua deportazione in Siberia, pregava durante la giornata con meditazioni ed esercizi ricordati dai libri di S. Alfonso, che sono diventati la lettura dalla sua conversione[32]. Fu grazie a loro che attribuì tanta importanza al culto eucaristico e alla frequente partecipazione ai sacramenti, instillando questo zelo sacramentale nel giovane Czartoryski.

Quando, grazie al p. Bernard Łubieński, i Redentoristi sono tornati in Polonia, aprendo nel 1883 una casa religiosa in Mościska (Galizia), ripresero

[29] A. M. de Liguori, *O modlitwie jako środku otrzymania wszelkich łask od Boga*, trad. P. Leszczyński, wyd. 2, Warszawa 1886, p. 7.

[30] A. M. de Liguori, *Uwielbienia Maryi*, trad. P. Leszczyński, Kraków 1877, p. VI.

[31] H. Koźmiński, *Ojciec Prokop Kapucyn (Jan Leszczyński)*, Warszawa 1895, p. 52.

[32] J. Kalinowski, *Wspomnienia 1835–1877*, Kraków 2013, p. 135.

un'intensa attività pastorale di ritiro e di missione tra tutti gli strati e i gruppi della società polacca. Nel loro programma di rinnovamento della vita cristiana era compresa la formazione del clero. Padre Łubieński, attraverso le vite popolari dei primi Redentoristi di Varsavia, s. Clemente Hofbauer e p. Jan Podgórski, ha ricordato l'opera dei Benoniti a Varsavia. Inoltre nel 1888 fu beatificato Clemente Hofbauer e nel 1909 canonizzato.

L'influenza intellettuale e il lavoro dei Redentoristi durante la spartizione della Polonia, hanno contribuito in modo significativo alla riconquista dell'indipendenza del Paese. Dopo che la Polonia ottenne la libertà, il culto di s. Clemente fiorì. Lui fu ampiamente riconosciuto l'apostolo di Varsavia, come dimostrano le ricche fonti raccolte nel XIX° volume della Monumenta Hofbaueriana. Più di cento anni fa, i padri Redentoristi, privati dai nemici della Chiesa di ogni ricordo materiale di s. Clemente e dei suoi confratelli, si sono sforzati di raccogliere nelle biblioteche e negli archivi le fonti disponibili sui primi Redentoristi a Varsavia. In vista della distruzione delle tracce della loro attività, era molto importante ogni fonte che permettesse di arricchire la conoscenza dell'attività dei Redentoristi-Benoniti sulla Vistola. Allora nessuno avrebbe immaginato che a Leopoli, negli archivi dell'Università di questa città, si trovasse il Catalogo della biblioteca dei Benoniti, pubblicato in questo volume.

L'inventario ritrovato della ricca biblioteca dei Benoniti è una testimonianza della grandezza della Congregazione, della sua poliedrica attività nei vari campi e della sua cultura, che univa le radici napoletane della Congregazione con le tradizioni locali. L'origine ceco-tedesca di s. Clemente e la multi nazionalità dei membri della Congregazione hanno contribuito alla creazione di una cultura religiosa poliedrica, che, essendo molto radicata nella tradizione della Chiesa e nell'insegnamento di s. Alfonso Liguori seppe allo stesso tempo trarre il meglio dall'epoca dei Lumi, come testimonia il contenuto della raccolta libraria.

In questo volume della collana *Monumenta Hofbaueriana* è stata realizzata l'edizione originale del Catalogo della biblioteca dei Benoniti, in cinque volumi. L'edizione nel capitolo I è preceduta da un testo su Stanisław Kajetan Tretera, scritto da Wasyl Kaminskyj dell'Archivio Storico Statale Centrale dell'Ucraina a Lviv, che sulla base di materiale d'archivio finora sconosciuti, raccolti tra i treteriana, presenta l'autore della fonte.

Un Catalogo manoscritto trovato a Leopoli è una bozza di Stanisław Kajetan Treter. Si compone di cinque copertine in cartone molto ben conservate con le seguenti dimensioni: volume I – 18,5 cm x 20,5 cm; volume II – 18 x 20 cm; volume III – 18 x 21,3 cm; volume IV – 17,8 x 22,5 cm; volume V – 17,5 x 21,5 cm. Ha un totale di 1786 pagine (impaginazione continua). Treter adottò la lingua dell'opera (latino, polacco, francese, italiano e tedesco) come criterio base per sistematizzare il fondo librario. In ogni volume le pubblicazioni sono state suddivise tematicamente (classi). Alla fine dell'ultimo volume, l'autore ha inserito un breve elenco di libri in altre lingue, senza dividerli tematicamente. Alla fine dell'ultimo volume del Catalogo riportò un elenco di manoscritti, ordinati per lingua. Ha incluso anche un elenco di editori, che sono andati persi, tra i libri tedeschi che ha annotato come ultimi. C'è un indice dei nomi degli autori in ogni volume. La scheda del Catalogo è stata suddivisa in sei colonne: numero del libro, sezione, numero dei volumi, valutazione (due colonne: oro e penny) e annotazioni. Nell'edizione corrente, il layout tabellare è stato abbandonato. Un'unica scheda di catalogo contiene nome e cognome dell'autore dell'opera, titolo, luogo e anno di stampa, formato, numero dei volumi e talvolta commenti sullo stato del libro, sulla sua rarità, tipo e valore della rilegatura.

In ogni volume i libri sono stati suddivisi in sei sezioni secondo la sistematizzazione utilizzata in molti cataloghi a stampa dei secoli XVII e XVIII: la sezione teologica (Teologia), la sezione giuridica (Giuridica), la sezione medica (Medicina), la sezione filosofica (Filosofia), e la sezione storica (Storia) e il dipartimento di filologia (Filologia). Alla fine ha fornito un elenco di libri in altre lingue (ebraico, caldeo, arabo, greco, slavo, lettone, ceco, ruteno, olandese e inglese) e un elenco di latino, polacco, tedesco, francese, italiano e un piccolo repertorio di manoscritti ebraici. Ha anche allegato un elenco di pubblicazioni che sono state trovate, dopo che i volumi precedenti erano stati scritti e non erano state incluse in essi.

Nella parte successiva, nel capitolo II, al fine di completare la conoscenza e sistematizzare le informazioni, è stato inserito un elenco di libri della biblioteca dei Benoniti non inclusi da Treter nel Catalogo della biblioteca dei Benoniti. Queste informazioni sono state raccolte dalle fonti stampate nei precedenti volumi di *Monumenta Hofbaueriana*.

Il capitolo III è stato dedicato ai libri pubblicati dai Benoniti. Oltre alle informazioni generali sulle attività di stampa dei Redentoristi, viene fornito

un elenco tabellare delle pubblicazioni, insieme all'ubicazione corrente delle copie, sulla base dell'analisi del Catalogo, delle fonti note e delle richieste della biblioteca. Questi probabilmente non sono tutti i titoli che siamo riusciti a pubblicare. Una ricerca dettagliata sul catalogo permetterà in futuro di trovare altre opere stampate. Al termine sono stati presentati i frontespizi di tutte le pubblicazioni a stampa, rinvenuti fino ad ora.

Il successivo, quarto capitolo, contiene un'edizione della corrispondenza di Stanisław Kajetan Treter e Stanisław Bacciarelli, assessore della prefettura di Varsavia, relativa al catalogo della biblioteca dei Benoniti. Le lettere fanno parte dei tereteriana conservati negli Archivi Storici Statali Centrali dell'Ucraina a Leopoli.

L'ultimo capitolo di questo volume presenta i frontespizi di alcune opere della biblioteca dei Benoniti di Varsavia.

Riassumendo, vale la pena aggiungere che all'inizio del primo volume del catalogo, Treter ha fornito un elenco numerico dei libri (5.722 libri e 80 manoscritti). Alla fine del volume V diede un'altra compilation che differiva da quella iniziale: 5.816 libri, inclusi i manoscritti. Dalla dichiarazione del p. Carlo Jestershein, sappiamo che subito dopo la soppressione della Comunità di S. Benone il 20 giugno 1808, il numero dei libri era maggiore e ammontava a oltre 6.000 volumi[33]. Le perdite sono dovute principalmente alla distruzione e al furto della collezione di libri da parte dei soldati che alloggiavano negli edifici di S. Benone e durante il trasporto non assicurato di libri in via Świętojerska. Treter non includeva il gran numero di libri in crudo stampati nella tipografia di S. Benone, che rimasero in gran numero nella casa.

Più di un anno dopo la stesura del Catalogo, il ministro Paweł Łuszczewski, in un rapporto per il re Federico Augusto, del 29 maggio 1810, dichiarò che i libri erano 5.708 in tutto, di cui 2.500 in libri in crudo, stimando il loro valore in 8.562 zloty. Quindi, ha stimato il valore totale della biblioteca in 11.062 zloty[34]. L'inventario del 1811[35] menzionava inoltre 202 libri rimasti nella chiesa di S. Benone, che non sono stati elencati nel Catalogo[36].

---

[33] MH VII, p. 191.

[34] MH VII, p. 156.

[35] *Specyfikacja różnych kościelnych ruchomości po Xiężach Benonach pozostałych pod dozorem WJX. Królikiewicza Kanonika Katedralnego Warszawskiego będących, które są własnością Bractwa Niemieckiego Kościoła Ś-go Benona spisana Roku* 1811go; MH VII, p. 167–177.

[36] MH VII, p. 176–177.

Allo stesso modo, il Catalogo non include le stampe musicali, i libri liturgici e i manuali scolastici.

Nell'edizione originale presentata del Catalogo della Biblioteca dei Benoniti, il testo originale di Stanisław Treter è stato quasi interamente conservato (es. lettere maiuscole e minuscole, ortografia, abbreviazioni e anche numerose incongruenze nei nomi dei luoghi di pubblicazione o nel struttura delle voci in generale). Solo la punteggiatura è stata modificata ove ritenuto necessario, per mantenere l'ordine elementare o per rimuovere ambiguità (con poche eccezioni dove era impossibile). Questo ordine elementare prevedeva principalmente la separazione dei singoli elementi bibliografici (autore, titolo, luogo e anno di pubblicazione) con segni di punteggiatura. Sono stati corretti anche alcuni errori di battitura minori ed evidenti. Il segno [?] indica incertezza di lettura dal manoscritto.

L'attuale edizione dell'inestimabile Catalogo della Biblioteca dei Benoniti apre ampie prospettive di ricerca e presenta nuove sfide scientifiche, che mostreranno più precisamente quanto sia stato importante il ruolo della Congregazione Redentorista, oltre 200 anni fa, e quale influenza abbia avuto sulla religione e rinascita morale della società polacca al momento della spartizione del Paese tra le tre potenze nemiche: Russia, Prussia ed Austria. Permette inoltre di conoscere molto meglio il patrimonio della Congregazione, di valutare l'attività di s. Clemente Hofbauer e dei suoi confratelli e di indagare meglio sulla loro influenza sulla storia polacca. Quando, nel 1922, le autorità polacche chiesero ai russi di restituire i libri e i manoscritti polacchi della Biblioteca Załuski, conservati nella Biblioteca pubblica di San Pietroburgo, riceverono questa risposta, che la restituzione die questi libri "avrebbe distrutto un tesoro d'importanza culturale universale"[37].

Nonostante la raccolta libraria dei Benoniti sia andata dispersa, il Catalogo di quasi 6.000 titoli, ritrovato dopo due secoli, è la scoperta di un "tesoro" di grande importanza non solo per la Congregazione del Santissimo Redentore ma per l'intera città di Varsavia e la sua storia.

Dr Paulina Dąbrosz-Drewnowska
Dr Adam Owczarski CSsR

[37]S. Ptaszycki, *Wywożenie do Rosji polskiego mienia kulturalnego i jego zwrot obecny…*, p. 212.